



## Atletica, Bubka Per l'Equipe il «più» campione

L'Equipe, il più autorevole quotidiano sportivo europeo, ha eletto l'ucraino Sergei Bubka «Champion of champions», campione dei campioni, per la seconda volta (la prima nel 1985). La stella della National Basketball Association, Michael Jordan, è arrivato secondo, mentre il numero uno del tennis mondiale, lo statunitense Pete Sampras, è arrivato terzo. Seguono Wilson Kipketer, Martina Hingis, Alexander Popov e David Douillet. Bubka in questa stagione ha conquistato il suo sesto titolo mondiale conquistando la medaglia d'oro ai campionati di Atene.

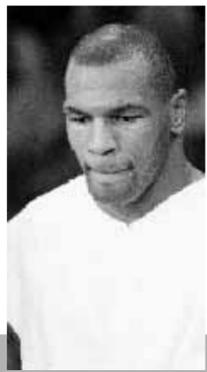


## Basket, il mitico Jabbar prende per il collo rivale «alto» 1 metro e 70

Il mitico centro dei Los Angeles Lakers, Kareem Abdul-Jabbar, famoso sia per le sue gesta sportive che per la sua correttezza in campo, è stato accusato di aver scatenato una rissa prendendo per il collo il Jerry Cohen, alto 1,70 cm e che Jabbar, 2 metri e 13 centimetri per 110 kg, avrebbe scaraventato contro una vetrina. Per l'ex giocatore dei Lakers i fatti sarebbero andati così: dopo aver trovato parcheggio, Jabbar mentre scendeva dalla sua auto, veniva apostrofato in malo modo da Cohen. A questo punto l'ex giocatore avrebbe preso per il collo l'incauto signore e, sollevandolo da terra, gli avrebbe risposto per le rime. (Adnkronos).

## Mike Tyson torna sul ring come arbitro di Wrestling

Mike Tyson potrebbe tornare sul ring a fine di marzo. Questa volta però «Iron Mike» non indosserebbe i guantoni, l'ex campione dei massimi infatti vorrebbe fare l'arbitro. Al pugile però non sarebbe stato offerto di arbitrare gli incontri di pugilato, bensì del Wrestling, la spettacolare lotta libera (compresa di sedie in testa e di spettatori coinvolti in maxi-risse il più delle volte finte) molto amata dal pubblico americano (specie dai bambini). Il prossimo 29 marzo infatti è in programma «Wrestlingmania», una giornata durante la quale saliranno sul ring i più grandi campioni della specialità.



## Tennis in lutto per Helen Wills Moody regina anni Venti

È a Carmel, California, Helen Wills Moody, un mito del tennis statunitense. Aveva 92 anni, aveva dominato le scene mondiali negli anni '20 e '30, aggiudicandosi 8 volte il titolo femminile a Wimbledon, e imponendosi 7 volte negli Open Usa e 4 negli Open di Francia. Uno dei pezzi forti del suo gioco era il servizio, che le consentì di vincere anche la medaglia d'oro durante i Giochi del 1924 a Parigi, l'ultima volta che il tennis fece parte del programma olimpico prima che venisse riammesso nel 1988. Da giovane scrisse un giallo intitolato «La morte gioca un ace». (Agi).

**L'Unità  
lo Sport**

## Una «tranquilla» vigilia per i bianconeri E Davids, mela marcia del Milan, ritorna a San Siro meditando la sua «vendetta»

TORINO. Alla Juventus hanno deciso di onorare un antico adagio di saggezza popolare: fatti non parole; quelle poche, devono essere così asciutte da non distogliere l'attenzione del gruppo che lavora frenetico sotto lo sguardo indagatore di Marcello Lippi e quello istigatore di Giampiero Ventrone un autentico «guru» della fatica, dall'obbiettivo principale di questo inizio stagione: sbancare San Siro, o comunque, limitare i danni per mantenere inalterate le distanze dall'Inter.

Che con Ronaldo ha un'altra consistenza e che, nel caso dovesse vincere, potrebbe davvero andare in fuga. Non si sono rese necessarie sedute sul lettino dello psicanalista per fare entrare nella testa dei bianconeri alcune riflessioni fondamentali di questa domenica tanto intensa. Persino l'ultimo arrivato, Edgar Davids ha capito che a Milano la Juve si gioca molto, forse più dei 3 punti in palio. E poi lui l'olandese con il fisico da culturista e le treccine da rasta, ha un conto aperto con la città del Ramazzotti e delle polemiche trasversali. Dal Milan è fuggi-

to il mese scorso, trattato quasi da reietto ed etichettato come «una mela marcia» da Alessandro Costacurta uno dei garanti storici dello spogliatoio. Al Milan non ci tornerrebbe neppure per il doppio dell'ingaggio, anche se non ha rancore con chi lo ha liquidato manco fosse un ingombrante soprammobile.

Semmai, Edgar Davids, ha qualcosa da dire al signor Billy Costacurta. Per carità, nulla di eclatante, ma il minimo che possa essere preventivo: «Ho sentito questa storia della mela marcia e mi domando perché sia venuta fuori. Io andavo d'accordo con tutti e scherzavo con tutti. Poi, si sa, se uno è un uomo certi rimproveri li spiantella in faccia. Si vede che non tutti lo sono, uomini. E poi il mio numero di cellulare è sempre lo stesso: per chiarimenti bastava che mi telefonassero». Il rapporto con l'Inter è impercettibile, ma resistente. «Tra i neroazzurri ho un amico vero, Aron Winter», e gli altri dieci sono avversari da tenere da distanza: «Ronaldo d'accordo però non solo. Anche Djorkaeff, Zanetti e Moriero sono giocatori temibili». Il fuoriclasse brasiliano, consiglia Davids, con una tecnica particolare: «Non un solo uomo ma tutti noi dobbiamo limitare il suo raggio di azione. Me lo ricordo in Olanda, con il Psv, era già forte allora solo che purtroppo vestiva la maglia di una squadra un po' incostante». Morale della favola? «Il pareggio potrebbe anche andare bene», dal momento che consentirebbe ai campioni d'Italia di scollinare un brutto ostacolo e di puntare direttamente al sorpasso: «Ho fiducia, esistono tutti i presupposti perché la Juventus disputi un match all'altezza della situazione: sono arrivato da poco, però ho maturato la convinzione che il nostro gruppo sia eccezionale. Comunque vada, l'esito della partita non condizionerà il cammino futuro di nessuno dei due team».

L'unico problema di Lippi è legato alla condizione fisica di Antonio Conte, che ha saltato l'ultimo allenamento ma causa di una forte mal di schiena ma che il dottor Agricola ha confessato possa essere disponibile. Quanto a Pessotto, per il terzino ci sarà appena un posto in panchina, mentre il resto della formazione dovrebbe essere scontata. La vigilia cancellerà gli ultimi dubbi? «Non lo so e non mi interessa saperlo. Basta che nessuno si azzardi a immaginare che quello contro l'Inter sia un Derby per me», la chiosa di Edgar Davids, diventato in poche settimane uno degli insostituibili della Juventus. Ciò che rimane è l'antico adagio di saggezza popolare, vincolato alla preminenza dei fatti sulle parole: consigliato dai gestori del potere bianconero...

Francesca Stasi

Domani sera la partitissima fra Inter e Juve. E in casa nerazzurra si comincia a far di conto

# Prudenza Pagliuca «Un bel pareggio...»



L'allenatore dell'Inter Gigi Simoni con il brasiliano Ronaldo

Luca Bruno/Ap

## Ronaldo ok Preoccupa Simeone

Ad un giorno dal duello con la Juve, l'Inter sembra aver risolto il problema che più le sta a cuore, vale a dire il recupero dell'acciaccato Ronaldo, ma rischia di dover fare i conti con un imprevisto Fenomeno brasiliano, leggermente distorto in un'amichevole, sembra aver messo giudizio, tanto che la sua presenza in campo domani sera viene data per certa. Ma a preoccupare è ora la schiena del centrocampista argentino, «bloccatosi» giovedì ed a rischio di ricadute.

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Tanta, tantissima gente. Ci sarà anche la complicità di queste feste interminabili, ma vedere una folla imbaccata sfidare il freddo e la pioggia per strappare un autografo, una parola, semplicemente un sorriso al campione del cuore, fa comunque impressione.

A due giorni dalla grande sfida al vertice, da un Inter-Juventus «condannato» al tutto esaurito, ad Appiano Gentile c'è stata gran folla. Ronaldo e compagni hanno dovuto faticare non poco per superare la muraglia umana che si frangeva fra loro e l'allenamento quotidiano. Una vigilia incandescente che riporta ad un lontano passato calcistico, prima che l'Inter entrasse in un lungo periodo di penitente agonistica, prima che il Cavaliere rilanciasse i fasti sportivi dell'altra Milano.

«Che sfida sarà? Semplice, non è nient'altro che la partitissima, la clas-

sicissima delle serie A». Gianluca Pagliuca, che troverà dall'altro lato del campo quel Peruzzi con cui divide da tempo il titolo di miglior portiere italiano, non ha avuto alcun dubbio. «Sento parlare di una partita tattica, ma io non ci credo neanche un po'. Inter e Juventus sono due squadre che giocano a viso aperto, che non hanno la preoccupazione di non prenderle».

Inter prima a quota 30, la Juventus che insegue ad un sol punto, chi può rimetterci di più? «Se dovessimo vincere noi - ha replicato Pagliuca - per loro si tratterebbe di una batosta psicologica. Peccato che a parti invertite sarebbe esattamente lo stesso... Di conseguenza dico che un pari non li butterei via. La classifica resterebbe invariata, e se non sbaglio il nostro calendario è più favorevole».

Da Pagliuca al francese Cauet, mai così gettonato dai giornalisti. «Merito della frattura allo zigomo di Winter (che è stato operato ieri per la ridu-

zione della lesione) che lo ha promosso centrocampista titolare proprio alla vigilia del match più importante. Con lui è stato un discorso tutto in chiave transalpina. «L'infortunio di Deschamps - ha commentato Cauet - per noi non rappresenta certo un male. Didier è un elemento importante nel sistema di gioco di Lippi, la sua assenza è di quelle che pesano».

Ma l'interista dovrà probabilmente fare i conti con un altro suo connazionale particolarmente ingombrante. «Dite che toccherà a me marcare Zidane? possibile, e se capiterà non sarà affatto facile. Zidane è un giocatore di valore superiore, con delle eccezionali qualità tecniche ed una grande visione di gioco. È uno di quelli che con due o tre tocchi può far saltare qualsiasi difesa».

Infine, nell'affollatissimo salotto di Appiano si è presentato Moriero, uno che basta dire Juventus per fargli sfogliare l'album dei ricordi. «Contro la Juve - ha raccontato il lanciatis-

mo tornante interista - ho esordito a 16 anni con la maglia del Lecce. Un'emozione incredibile, giocai contro Cabrini. Finì 3-0 per loro...».

Ma un po' per scaramanzia, un po' per rigore «storico», Moriero ha poi tenuto a precisare che della Juve conserva anche buoni ricordi: «Qualche anno fa circolò persino la storia che mi volevano a Torino. Prima di un Lecce-Juve, Boniperti disse che gli sembravo un buon giocatore, che però segnavo poco. Bene, lui se ne andò come al solito alla fine del primo tempo ed io la misi dentro subito dopol Fini 2-0, fu la prima vittoria del Lecce contro di loro. E poi c'è un altro bel ricordo. Nel '96 giocavo con la Roma e segnalai un altro gol. Pareggiammo per 2-2». D'accordo Moriero, ma stavolta come andrà a finire? «E chi lo sa? Di una cosa sono sicuro: l'Inter prima o poi un gol lo segna sempre. A chiunque...».

Marco Ventimiglia

Per i big 7 gare in 25 giorni. Durante le vacanze, Juventus, Roma e Parma stakanoviste

# Gennaio, calci straordinari

ROMA. Quattro turni di campionato, andata e ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia, l'amichevole Italia-Slovacchia in programma a Catania il 28: per i big del calcio italiano c'è un fisico bestiale per non crollare al tappeto in questo gennaio 1998. Sei partite in ventidue giorni, dal 4 al 25 gennaio, alla media di un match ogni ottantotto ore: è il menù riservato ai giocatori di Inter, Juventus, Milan, Roma, Lazio, Fiorentina e Atalanta. Per i calciatori del giro azzurro c'è il dessert-Nazionale: sette partite in venticinque giorni, una gara ogni ottantacinque ore.

Panettoni e sudore. Le vacanze natalizie hanno concesso quattordici giorni di pausa: un'occasione irripetibile per fare un bel rodaggio al motore. Eppure, tra i giorni di festa e gli impegni imposti dagli sponsor, non tutti hanno potuto approfittarne. Juventus (13 allenamenti), Roma (11) e Parma (10, più uno personale) sono, tra le «big», le squadre che hanno lavorato di più. La Juventus ha svolto, parole del prepa-

ratore atletico Giampiero Ventrone, un programma di «risveglio neuromuscolare». In pratica, un lavoro completo a base di corsa lenta per il potenziamento aerobico, scatti brevi per la velocità e palestra per l'incremento della forza muscolare. Roma sgobbona, ma non come voleva Zeman, costretto ieri, ad esempio, ad annullare per il maltempo l'allenamento pomeridiano. Il tecnico boemo ha però trovato ugualmente il modo per tenere sulla corda i giocatori: tutti in aula per una bella lezione di tattica. Zeman voleva sfruttare la sosta per effettuare il cosiddetto lavoro di richiamo, che è una mini-preparazione estiva concentrata in pochi giorni. Il calendario delle festività e il ritorno tardivo dei brasiliani (si sono presentati a Triggia con un giorno di ritardo) hanno impedito all'allenatore boemo di svolgere il suo programma. Potrebbe essere un contrattacco fortunato: le squadre di Zeman, a gennaio, hanno sempre sofferto. Parma faticatore, nonostante i ben cinque

giorni di riposo, dal 22 al 26 dicembre. La squadra di Ancelotti ha svolto tre doppie sedute di allenamento dal 27 al 29, poi una robusta routine quotidiana fino a oggi, compreso Capodanno, giorno in cui i giocatori hanno lavorato a casa, sulle basi di un programma personalizzato. Spiega il preparatore atletico, Giovanni Mauri: «Per il Parma la pausa natalizia è stata providenziale. Le gare di Champions League del 13 e 27 agosto avevano condizionato la preparazione estiva. Queste due settimane di stop ci servivano per fare il lavoro di richiamo. Il programma è stato completo: corse in salita, corse sulle medie e lunghe distanze, palestra, velocità. Abbiamo fatto anche i test clinici, con il prelievo del sangue, per verificare lo stato di salute di ogni giocatore».

Giornate più tormentate per Milan e Inter. Il lavoro del Milan è stato condizionato dall'amichevole in Israele contro l'Hapoel Haifa: tra i voli di andata e ritorno e la partita, settantadue ore di passione. L'Inter

ha riposato quattro giorni e ha giocato il 30 dicembre l'amichevole a Palermo contro l'Auxerre. Partita sfortunata: Winter è uscito dal campo con lo zigomo rotto e resterà a riposo per due mesi. La Fiorentina è la squadra che ha riposato di più (cinque giorni), Udinese e Lazio hanno lavorato senza esagerare.

Il programma. Domani il campionato riparte con quattro sfide che impegnano le prime sette del torneo più la nona, la Sampdoria: Inter-Juventus, Roma-Udinese, Parma-Lazio, Fiorentina-Sampdoria. Poi largo alla Coppa Italia: martedì Befana con Lazio-Roma, 7 gennaio a base di Fiorentina-Juve e Parma-Atalanta, giovedì 8 con il derby milanese. L'11 e il 18 gennaio sarà ancora campionato, il 20, 21 e 22 gennaio il ritorno dei quarti di Coppa Italia, il 25 gennaio campionato, il 28 l'Italia di Maldini a Catania contro gli slovacchi. Poi, verrà il tempo dei bilanci.

Stefano Boldrini

## Tamburini da «Zac» alle ragazze del Lugo

«Hai visto, alla fine sono arrivato anch'io in serie A». Da una parte del filo c'è Alberto Zaccheroni, il tecnico più in voga del calcio italiano; dall'altra il suo ex «secondo», Doriano Tamburini che, dopo aver lasciato la nave scuola Zaccheroni (ed avere lavorato con Montefusco, Specchia e Soldo) ha vagato per qualche tempo nel mondo dei dilettanti. Poi, meno di un mese fa, si è convinto a fare il grande salto nella serie A di calcio... femminile. Tamburini, 48 anni, allena la Zambelli Lugo, formazione che lo scorso anno vinse la Coppa Italia e che in questa stagione stava navigando in acqua tutt'altro che tranquillo. A conferma che una buona scuola lascia sempre i suoi frutti, le romagnole in sei partite (quattro di campionato e due di Coppa) hanno inannellato quattro vittorie, un pareggio (con le campionesse d'Italia del Modena) e una sola sconfitta. Ma soprattutto hanno dimostrato una potenzialità offensiva devastante: hanno infatti messo a segno la bellezza di 23 gol subendone appena 10. Tamburini è stato il vice di Zaccheroni negli anni in cui il tecnico di Cesenatico iniziava la sua travolgente carriera trionfando, alla guida del Baracca Lugo, nel campionato di Interregionale e in quello di C2. Poi il grande salto a Venezia. «Mi chiese se volevo continuare a lavorare con lui», confessa Tamburini sorridendo. «Ci pensai, eccome se ci pensai. Alla fine però feci una scelta di vita: in Romagna insegno in un Istituto tecnico, ho una famiglia, le mie origini. Pentito? No, di queste scelte non ci si deve mai pentire. In fondo, in serie A, ci sono arrivato lo stesso».

Intanto continua ad ammirare il suo «maestro» e a sentirlo per telefono. «Quando gli ho detto che sceglievo il calcio femminile mi ha persino preso in giro...».

«La mia squadra gioca a zona, con quattro difensori e il centrale che a volte si stacca dietro, proprio come faceva Zaccheroni qualche tempo fa. Lui in questi anni si è evoluto; io continuo ad allenare con i suoi metodi. E i risultati arrivano. La differenza fra il calcio degli uomini e quello femminile è legata soprattutto alla maggiore sensibilità che si deve usare nello spogliatoio. Senza contare che quando ci si allena di sera è difficile chiedere alle ragazze di restare in campo per delle ore, al freddo». Oggi la Zambelli Lugo (ha raggiunto i quarti in Coppa Italia) gioca in trasferta, a Monza. Il campionato femminile si gioca al sabato. La domenica, a casa Tamburini, si guarda la pay per view: gioca l'Udinese.

Pier Francesco Bellini

**aps**  
i cappellini

CAPPELLINI - BERRETTI  
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239